

"MIRACOLO...W Santa Rosalia. 'U fistinu, calia, simensa, babbaluci, muluna e vinu"

REGIA DI Lollo Franco –

Palermo, 4 settembre - piazzale di fronte il Santuario di Montepellegrino (ore 21.30)
per "Provincia in Festa" 2009

In scena

GIUDITTA PERRIERA, GINO CARISTA, SALVO PIPARO, RAFFAELE SABATO, GASPARE SANZO, MAURIZIO BOLOGNA, ROBERTA SCALAVINO, LINDA MONGELLI, ELISA PARRINELLO, CATERINA SALEMI, DOMENICO SCARANO

I musicisti

CONTRABASSO DANIELE LA MANTIA, VIOLINO SALVO LUPO, FISARMONICA MARIO GATTO, CHITARRA E VOCE TOTO' FUNDARO'

13 COMPARSE: MERCATO, DIAVOLI, NOBILI, APPESTATI

Ventisette attori in scena, tra figuranti e non per raccontare la storia del Trionfo! La scena si aprirà con una carrettiera di Eugenio Donato e proseguirà con la narrazione della storia della santuzza attraverso il cunto di Salvo Piparo. In scena Re, Regina (Giuditta Perriera), Baldovino (Domenico Scarano), lo scemo della piazza interpretato da Raffaele Sabato, le due danzatrici che interpreteranno la morte Linda Mongelli ed Elisa Parrinello, l'Angelo che proteggerà la santa il soprano Roberta Scalavino, la santuzza Chiara Lo Conti, e nei panni di Manfrè, un popolano che al centro della piazza commenterà il trionfo Gino Carista e tanti altri personaggi ancora. Una grande opera teatrale dedicata a tutti i palermitani che non rinunciano all'acchianata, un vero miracolo teatralizzato con la regia di Lollo Franco. Insidiata dal nobile Baldovino, vessata dalla morte, la bellissima nipote di Re Ruggero, la vergine Rosalia, sceglie le impervie solitudini dell'eremitaggio, la resistenza alle tentazioni di Satana, la morte per stenti nella grotta su Monte Pellegrino.

Quattro secoli dopo, l'apparizione della fanciulla basterà a far dileguare la peste che si era abbattuta su Palermo e allora la città si voterà alla Santa, venerata con il grande "festino" che ancora oggi si celebra.

Questa leggenda è nella mente di tutti i palermitani ed è stata cantata, suonata, recitata in mille versioni, tutte uguali, tutte differenti. "W Santa Rosalia. 'U fistinu, calia, simensa, babbaluci, muluna e vinu" è un'opera che affonda le sue radici nella tradizione popolare più antica.

Il canovaccio, aggiunto alle musiche popolari antiche, racconta la storia di

Santa Rosalia tra vernacolo e rievocazione. La vicenda è attraversata dai fatti storici di quel tempo come la carestia, la peste e finalmente la liberazione di tutti i mali di Palermo grazie al sacrificio del cacciatore Bonelli. È, quindi, un'operina in versi e musica rappresentata a spazio totale "la festa-rito", un gioiello ed un patrimonio straordinario nel quadro delle tradizioni e della cultura popolare siciliana.

Lo sforzo dell'ideatore è stato quello di recuperare l'autentica metrica originale che una tradizione di musicisti "orbi" si tramandava oralmente di padre in figlio allorché "il trionfo" veniva rappresentato nei cortili palermitani, davanti alle "icone" di santa Rosalia sia per motivi di festa, sia per motivi di ringraziamento per una grazia ricevuta.

Certamente tra tutte le tradizioni, questa operina è la più autentica della cultura palermitana. La rappresentazione, attraverso salti di fantasia, diventerà e commuoverà lo spettatore, offrendo nello stesso tempo l'opportunità di conoscere la storia della "Santuzza" che spesso viene storpiata dalle leggende popolari più pagane che cristiane.

La storia parte dalle origini raccontando la venuta di Re Ruggero in Sicilia per liberarla dai turchi. La fusione tra il linguaggio popolare, la musica ed i canti popolari danno, inoltre, un'attenta sensazione dei sentimenti umani. L'ambientazione scenografica sarà una sorta di teatro a spazio totale in cui il pubblico vive insieme agli attori e senza distinzione o separazione alcuna.